

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Ariamo nella luce

Esposito del Messaggero dell'Eterno

TUTTO, nell'universo, è stato creato in modo che ogni cosa esista per il bene dell'altra. Di conseguenza, ovunque vi è egoismo, non vi è luce. E se non si mette da parte l'egoismo - qualunque sforzo si faccia per seguire le vie divine, come del resto certe persone fanno - non si può ottenere altro risultato che quello di formare una religione, il che rappresenta esattamente l'opposto del programma del Signore.

Noi non lo sapevamo. Prima di venire in contatto con la luce della verità, avevamo cognizioni completamente errate. Ci inorgogliavamo con questa idea assolutamente falsa, che eravamo figli di Dio. E quanto pensano, in generale, le persone religiose, che però con la loro condotta, dimostrano chiaramente di essere figli dell'avversario.

Nella sua epistola ai Colossesi, l'apostolo Paolo dice che noi tutti eravamo nemici di Dio coi nostri pensieri; e ancor oggi lo siamo, se non seguiamo la luce. Di conseguenza è urgente imprimere nei nostri cuori la Legge delle equivalenze. Occorre infatti che le benevolenze e le bontà divine ci commuovano, affinché coltiviamo nel profondo del cuore una grande stima, un vero affetto per l'Eterno ed una viva riconoscenza.

Il pensiero dell'equivalenza deve avere dimora stabile in noi, ma sfortunatamente non è ancora sempre così. Ecco perché non siamo troppo stabili nel nostro entusiasmo per il programma divino. Vi sono degli alti e bassi, perché ciascuno è ancora molto portato ad occuparsi di se stesso come un egoista, senza pensare al prossimo. Si cercano anzitutto le proprie comodità e il proprio interesse personale e il Regno di Dio viene dopo. Ma questo è proprio il contrario di quanto consigliano e raccomandano le vie divine.

L'Eterno ha sopportato, durante lunghi secoli, vasi di collera con una pazienza instancabile, come scrive l'apostolo Paolo ai Romani. Questo discepolo fedele ha ben risentito tutte le lacune e le debolezze che erano in lui e nel cuore di coloro che desideravano correre la corsa come lui. Ha visto gli sforzi fatti, da un lato, e dall'altro anche le battute d'arresto. Ciò gli ha fatto scrivere, in termini commoventi, ai Corinzi: «Devo venire a voi con la verga o con spirito di dolcezza?».

È proprio il modo d'agire di un padre affettuoso e sollecito della prosperità spirituale dei suoi cari figli, il cui cuore è colmo di speranza di vederli camminare nella verità. E aggiunge: «Temo che qualcuno di voi si sia allontanato dalla buona strada». Si risente la lotta che

sostiene con pazienza a favore della Chiesa di Corinto, che era l'assemblea nella quale aveva lavorato più a lungo. Vi aveva soggiornato due anni e si era prodigato senza limiti per i suoi cari Corinzi.

Certo, le cose non erano andate sempre lisce e Paolo aveva avuto il suo daffare per indirizzarli sulla buona via. Ma vi aveva messo tutto il suo cuore, occupandosi di loro con amore. Il suo non era lo spirito di Caino, che disse: «Sono forse il guardiano di mio fratello?». Paolo, al contrario, aveva lo spirito di un vero figlio di Dio che assiste il proprio fratello o la propria sorella, che desidera dare loro il buon esempio, rendere meno faticosa la loro corsa e dare la vita per loro.

È quanto deve fare un buon elargitore delle grazie divine. D'altra parte anche le pecorelle devono essere docili, affinché coloro che devono dare il tono non siano obbligati a trascinarsi appresso, come un fardello pesante, tutta un'assemblea che si lascia distrarre invece di correre la corsa con gioia e contentezza di spirito.

Una cosa è certa: se si fa il necessario, la benedizione si manifesta immancabilmente. Disgraziatamente nella famiglia della fede, non è sempre così. Specialmente nelle nostre Stazioni, a volte vi è molta grossolanità. Non ci si comporta come si dovrebbe nella Casa del Signore; ciascuno non è costantemente occupato a incoraggiare il prossimo. E allora sono necessarie, anzi indispensabili, delle correzioni esemplari.

Non mancano, è evidente, sentimenti amorrevoli, che aiutano molto nella realizzazione del programma divino, ma si è ancora lontani da quanto si dovrebbe essere. Ricordiamoci che abbiamo un vecchio uomo, scaltro e malizioso, che non è mai d'accordo, che ha il collo rigido come una barra di ferro e che resiste fin che può alla disciplina del Regno di Dio.

Per arrivare al risultato proposto vi è dunque molto da fare. Con quanta sollecitudine dobbiamo approfittare delle occasioni che si presentano, per poter fare dei progressi! Dobbiamo essere veglianti e non lasciarci montare la testa dall'avversario, che viene a lusingarci, a dirci tante cose false, facendoci credere che siamo nella buona nota, mentre in realtà siamo fuori strada.

Per questo occorre vegliare, pregare, essere coerenti coi principi divini, altrimenti alla vittoria non arriveremo mai. I membri del Piccolo Gregge devono desiderare con tutto il cuore di vivere sinceramente il programma, per suscitare profonde e felici impressioni nell'Eser-

cito dell'Eterno. Non dobbiamo custodire pensieri estranei al Regno di Dio, come pure manifestazioni di settarismo, ecc. ma impegnarci nei passi da fare, con una sincera e buona volontà di vivere per il bene di nostro fratello e di nostra sorella.

Se aspiriamo a divenire membri del Sacrificio regale dobbiamo adempiere il nostro ministero, procedere onestamente, come in pieno giorno. Il nostro è un ministero di dedizione continua fino alla morte. «Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, ed io ti darò la corona della vita». Occorre che nel nostro cuore si manifestino sentimenti veramente materni verso l'Esercito dell'Eterno e che la grazia divina sia percepibile da chi ci avvicina.

Le vie dell'Eterno sono belle, sublimi; il nostro cuore ne deve essere profondamente toccato, e quando la sensibilità non è sufficiente, occorre riprendersi seriamente. Se non dicessi le cose come sono, mancherei certamente al mio dovere. Le varie Stazioni mi danno molto da fare, perché alcuni non riescono ancora a realizzare ciò che viene loro richiesto. Ma a forza di pazienza e di incoraggiamenti, alla fine la buona volontà si manifesta, e il risultato è ottenuto.

Il Signore non ignora il nostro lavoro; vede tutti i nostri sforzi e li corona con la sua grazia e col suo amore. Perfino la monetina della vedova è stata altamente apprezzata, dato che quel dono rappresentava una privazione per lei e nello stesso tempo, dimostrava quanto apprezzamento risentisse per l'Eterno nel profondo del suo cuore. L'amore, insomma, è reso palese dagli sforzi che si compiono per piacere all'Eterno, la cui opera è fatta d'amore e di tenerezza. Egli ha previsto ogni cosa, affinché gli uomini ritrovino una completa felicità sulla Terra.

Il Signore non ci richiede assolutamente il fanatismo, ma sforzi ragionevoli, saggi e facilmente realizzabili. Non vuole la religiosità, ma della bontà. Le persone religiose del tempo del nostro caro Salvatore sono state sue acerrime nemiche. Ai giorni nostri è la stessa cosa e anche fra di noi si può verificare questo, se non facciamo il necessario.

È saggio e opportuno quindi prendere molto a cuore le vie divine. Camminare come in pieno giorno, vuol dire che tutto ciò che pensiamo possa essere rivelato alla luce del sole, che tutto ciò che diciamo possa essere ascoltato da chiunque, che tutto ciò che facciamo possa essere visto da tutti. È questa la mèta che dobbiamo raggiungere. Se commettiamo un fallo,

umiliamoci e facciamo immediatamente il necessario per riparare, senza tergiversazioni, il male che abbiamo fatto.

È il fine che deve stare sempre davanti a noi; dobbiamo avere a cuore di arrivarvi, tralasciando ogni altra considerazione. Quello che deve occuparci è dedicarci all'attuazione del programma divino, cioè alla manifestazione pratica dell'altruismo che il Signore desidera vedere in noi. Se ci esercitiamo coscienziosamente in questo senso, la benedizione sarà grandiosa e gli incoraggiamenti continui.

Camminare in questo modo vuol dire camminare in pieno giorno, perché proviamo un'inesauribile sensazione di pace e di letizia dentro di noi, sensazione che deriva dal continuo rifornimento della grazia divina accordataci.

Un figlio di Dio che si comporta in questo modo risente, anche nelle situazioni più difficili, l'aiuto meraviglioso del Signore che rende tutto facile con la sua grazia e la sua benedizione. Si tratta, dunque, di camminare come in pieno giorno, non avendo nulla da nascondere nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni. In tal modo saremo di quelli che apprezzano le vie divine e onorano l'Eterno con tutto il loro cuore.

Per mia parte ho fatto sempre tutto il possibile perché il popolo di Dio apprezzi l'Opera grandiosa compiuta dal Signore. Quando riflettiamo sul lavoro profondo che si è svolto nel cuore del nostro caro Salvatore, sulla dedizione che ha dimostrato ogni giorno, senza stancarsi, con uno zelo e un amore senza limiti, quando pensiamo al supremo dono della vita, che ha compiuto senza esitare, ci domandiamo: «E tu sarai stato capace di camminare come Lui ha camminato, di fare quello che ha fatto?».

Provo un entusiasmo profondo e vibrante per il carattere sublime e glorioso del nostro caro Salvatore. È stato l'Agnello di Dio che non ha aperto bocca davanti ai suoi carnefici e ha compiuto il suo dovere senza esitazioni. Ha portato sulle sue spalle i nostri dolori, ha fatto proprie le nostre malattie. Il Signore non ha mai rimandato nessuno e ha sopportato i suoi discepoli con una benevolenza e un amore ineffabili, benché non mancassero di rivelare numerose mancanze e incomprensioni. Quali dimostrazioni furono necessarie per convincere quel povero Tommaso! Aveva veramente una corazza di uno spessore eccezionale. Se fosse stato più attento, in altri momenti, se avesse ricordato le parole pronunciate dal nostro caro Salvatore prima della sua crocifissione, quelle parole gli sarebbero ritornate in mente nell'ora della prova e lo avrebbero aiutato. Si sarebbe certamente ricordato che il Signore aveva detto che avrebbe dato la propria vita.

Il buon Pastore, infatti, ha dato la sua vita per le sue pecorelle. Questa mirabile dedizione, questa benevolenza gloriosa, questo amore instancabile devono parlare profondamente al nostro cuore e fondere il nostro spaventoso egoismo. Se non siamo capaci di vibrare davanti a queste grandiose manifestazioni della tenerezza divina, sarà inevitabile passare per delle prove carabinate, che ci renderanno sensibili. Una volta ho dovuto dire a certi amici: «State attenti, siate amorevoli, abbiate bontà, ricordatevi che durezza chiama durezza. Siate dunque misericordiosi, per sentire anche voi la misericordia divina. Intenerite il vostro cuore!».

Qualunque pezzo, per duro che sia, presto o tardi cede. Anche se è composto da un metallo durissimo, esistono seghe speciali per averne ragione; alcune pietre, poi, sono ancora più dure del metallo e il diamante è il più duro di tutte.

Stiamo ricevendo un'educazione sublime, unica, l'educazione divina. Quanto deve parla-

re, al nostro cuore, il carattere glorioso del nostro caro Salvatore e quanto dobbiamo desiderare di rassomigliargli! L'apostolo Giovanni ci dice: «Come il Signore è stato nel mondo, così noi siamo». Suo Padre è stato per Lui un valido appoggio, una potenza d'amore e di consolazione ineffabili. Ed anche il nostro caro Salvatore è per noi un aiuto meraviglioso.

Se riflettiamo sulla vita di un uomo decaduto, constatiamo che si tratta di cosa di ben poco conto. L'uomo è un povero essere che si muove sulla Terra per un breve periodo di tempo e poi scompare nella tomba. La vita di un uomo ha la durata di un giorno, ed egli lo comincia senza nemmeno sapere se potrà terminarlo, perché la maggior parte degli uomini muore prima che quel giorno declini.

Di fronte a tale constatazione, quale prezioso privilegio è la conoscenza della verità che ci permette di ricevere il fluido vitale e la benedizione dell'Eterno! Il nostro cuore ha così la pace e la gioia. Questo stato d'animo è grandemente favorevole al nostro organismo che in tal caso, come una macchina ben lubrificata, funziona alla perfezione. Possiamo provare questa piacevole sensazione quando facciamo il necessario.

Sforziamoci dunque di camminare come in pieno giorno e di resistere all'avversario, che è sempre pronto a spingerci ad agire male, come si legge nel capitolo IV de *Il Messaggio all'Umanità*. Quando poi il male è commesso, è lui il primo ad accusarci. La sua, è una gran brutta professione. Ma, d'altra parte, è anche una pietosa necessità far cadere Babilonia. L'Eterno però non incarica i suoi cari figli di compiere un'opera del genere. Sono i violenti che fanno questo lavoro sotto la guida dell'avversario, provocando in tal modo un'angoscia generale di tali proporzioni, che mai se ne è avuta una simile sulla Terra e mai se ne avrà più nei secoli futuri.

Per non essere trascinati in questa infernale voragine, dobbiamo procedere onestamente, come in pieno giorno, avendo sempre il glorioso Modello davanti agli occhi. Se notiamo in noi delle lacune, riprendiamoci e sforziamoci di far meglio. La Scuola di Cristo è una Scuola meravigliosa. Possiamo affidarci completamente alle mani di Colui che è il nostro Modello e ci riporta la benedizione.

Alcune persone bendisposte risentono in certa misura la potenza che si sprigiona dall'Opera del Signore. Percepiscono la benedizione, risentono la protezione di cui sono beneficiari quelli che sono fedeli nel ministero. A volte sono persino colte da stupore nel constatare che il Signore colma abbondantemente tutte le nostre carenze spirituali e materiali. Non sanno che l'Eterno dà ai suoi figli, durante il loro sonno, più che ad altri con pena e lavoro.

Per quanto ci riguarda, non è questo che ci preoccupa. A noi interessa soprattutto produrre ogni sforzo possibile per copiare sul nostro Modello, cercando di camminare come in pieno giorno. Il Signore ci fornisce tutto ciò che ci necessita, purché facciamo quello che ci raccomanda, vale a dire cercare per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia. Se agiamo in questo modo, Egli promette di darci tutto il resto in soprappiù.

Sforziamoci di seguire con tutto il cuore questa raccomandazione, affinché l'ambiente meraviglioso del Regno di Dio si manifesti fra noi. La coesione che deve regnare in seno al popolo di Dio può diventare un fatto certo quando non vi sarà più nulla di nascosto e tutto si farà alla luce del sole, ciascuno dando prova, da parte sua, di voler correre la corsa in modo degno e conveniente. In tali condizioni, la benedizione non potrà mancare.

È quello che vogliamo sforzarci di realizzare nel profondo del nostro cuore e santificare il

santo Nome dell'Eterno. Il Signore è stato con noi di una bontà, di una benevolenza e di una tenerezza inesprimibili. Il meno che possiamo fare, a nostra volta, è dargli prova della nostra riconoscenza.

La riconoscenza viene spontanea se sappiamo apprezzare tutto ciò che ha sofferto per noi, tutto ciò che ha sopportato per pagare i nostri debiti. Ci ha sempre tollerati, con una misericordia sublime; mai si è stancato di noi. È sempre pronto ad aiutarci, a soccorrerci, a benedirci; ma desidera anche trovare in noi onestà e sincerità e buone disposizioni per camminare come in pieno giorno.

Diamoci da fare per vivere il bel programma del Signore, affinché l'Eterno possa manifestare su di noi la sua benevolenza e possa prendere piacere nei nostri sforzi dicendo: «Ecco i miei cari figliuoli, in cui ho riposto tutto il mio affetto». Quando risentiamo nel profondo dei nostri cuori queste parole di approvazione, proviamo una felicità ineffabile!

Attualmente il Piccolo Gregge riceve un incarico speciale: ha la responsabilità di aiutare e sostenere l'Esercito dell'Eterno. Se vogliamo essere membri del corpo di Cristo è nostro impegno esercitare tale ministero in modo degno e conveniente, abbandonando tutto il resto.

Sforziamoci di avere un alto apprezzamento reciproco, tra fratelli e di realizzare insieme i meravigliosi sentimenti dell'amore divino. Dobbiamo giungere ad acquistare questa attitudine, che farà dire di noi, come dei primi discepoli: «Guardate come si amano!». È questa dimostrazione che renderà il mondo credente, e sono questi alti sentimenti che vogliamo raggiungere. Allora potremo manifestarci come figli di luce che camminano onestamente, come in pieno giorno e su cui riposano la benedizione e l'approvazione dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Gennaio 2025

1. Il Regno di Dio viene dopo le nostre comodità e gli interessi personali?
2. Abbiamo lo spirito di un vero fratello che assiste ognuno e allevia gli altri nella loro corsa?
3. Lottiamo con decisione contro la nostra vecchia creatura astuta che resiste sempre alla disciplina del Regno di Dio?
4. Quando commettiamo una mancanza, facciamo immediatamente il necessario per ripararla?
5. Camminiamo come in pieno giorno senza dover nascondere certe cose nei nostri pensieri, parole e azioni?
6. La dedizione ammirabile del nostro caro Salvatore fa fondere il nostro terribile egoismo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino